

Anche il Salva Milano nelle carte dell'indagine

In Parlamento
Gli indagati seguivano
l'evoluzione del testo
ora in discussione al Senato

L'interpretazione autentica metterà sotto scacco le indagini. È questo il pensiero, espresso in un'intercettazione da uno degli indagati, che fotografa al meglio come il disegno di legge "Salva Milano", attualmente in discussione al Senato (il 12 marzo alle 12 scade il termine per il deposito degli emendamenti), fosse visto come una possibile via d'uscita anche all'interno del sistema corruttivo ipotizzato dalla Procura di Milano.

Così, nell'ordinanza diffusa ieri, sono molti i passaggi che collegano questo procedimento con le vicende del Ddl. Il giudice per le indagini preliminari descrive i tentativi fatti, da parte degli indagati per attivare dei canali che gli consentano di veicolare a Parlamento e Governo le loro ipotesi di emendamento al testo. Questi tentativi, stando a quanto dichiarato dagli indagati, si sarebbero tradotti in contatti (diretti o mediati da altri soggetti) con alcuni parlamentari, come Maurizio Lupi (Noi Moderati) o Tommaso Foti (Fratelli d'Italia), relatore alla Camera del disegno di legge, e Alessandro Morelli (Lega), sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Tutte attività per le quali non sembra esserci alcuna rilevanza penale. Tanto che lo stesso Lupi spiega: «Non c'è nulla da nascondere. Non servivano intercettazioni per capire che i gruppi parlamentari, per affrontare questioni complesse, si confrontano con associazioni di categoria, esperti, professionisti e imprenditori e cittadini». Mentre Morelli dice: «Rimane assodato che le interlocuzioni dei gruppi parlamentari con tecnici, as-

soziazioni ed amministrazioni avvengono in modo trasparente, siano fisiologiche e utili al confronto».

Sembra, però, essere forte l'ipoteca politica che una vicenda di questo tipo rischia di porre sul testo in discussione in Senato. A questo proposito, infatti, bisogna ricordare che già da diverse settimane il Ddl viaggia a passo di lumaca. Approvato a novembre alla Camera, avrebbe dovuto fare un rapido passaggio a Palazzo Madama, senza modifiche, per chiudere definitivamente, dando certezza del diritto, la questione delle inchieste milanesi e favorire un'interpretazione che scongiurasse di inquadrare la prassi applicata dal Comune di Milano come una lottizzazione abusiva. Il passaggio chiave di quel testo, infatti, blindava la possibilità di procedere con una semplice Scia, e senza approvare piani attuativi, a realizzare operazioni complesse di rigenerazione urbana.

I lavori parlamentari, però, sono andati avanti a rilento, probabilmente nell'attesa di trovare una soluzione politica che mettesse d'accordo maggioranza e opposizione, Pd in testa: soprattutto a sinistra il sostegno al Ddl è diventato sempre più indigesto per molte anime del partito. Tra gennaio e febbraio è andato in scena un lungo ciclo di audizioni, chiuso dalla fissazione di un termine per gli emendamenti molto lontano. Prima il 5 marzo, proprio ieri; data poi spostata al 12 marzo. Con il passare dei giorni, sono aumentati i dubbi dei diversi attori coinvolti nella partita, insieme alla tensione di un mercato, quello dell'edilizia milanese, totalmente implo-

so, tra mancati investimenti delle imprese e professionisti preoccupati dallo scenario sempre più negativo che si stava delineando.

Ora il collegamento tra il Ddl e le inchieste rischia di portare il Salva Milano al naufragio. Ad attaccare non sono solo le opposizioni storicamente contrarie (i 5 Stelle ed Europa Verde chiedono di ritirare il Ddl), ma anche un partito di maggioranza come la Lega, che parla «dell'esistenza di un sistema Milano dettato dalla politica delle amministrazioni Pisapia e Sala». Mentre il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale, Riccardo Truppo affonda, in riferimento al sindaco: «Non saremo noi a togliere le sue castagne dal fuoco. Ora Sala concluda la sua esperienza». E anche la segretaria del Pd, Elly Schlein ieri ha spiegato che «non ci sono le condizioni per andare avanti» sul Ddl.

—G.L.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I riferimenti
al Ddl minano
la sua
approvazione
e il Pd ritira
il sostegno
al testo**



Peso: 17%